



I discepoli ostacolati dal vento non riescono a compiere la missione affidatagli di raggiungere Betsaida da Cafarnao (10 km), ma quando Gesù raggiungendogli sale sulla barca il vento cessa e possono così giungere a riva. Il vento sembra essere sorto per consentire a Gesù di riunirsi più rapidamente ai discepoli. Che sia questo il senso di certi ostacoli che incontro sul mio percorso?

“Coraggio, sono io, non temete!” Quindi sali sulla barca e il vento cessò.

Molte volte ci capitano i “venti contrari “ nella nostra vita, siamo affaticati nel remare sopra acque che burrascose ci sorprendono, inaspettate. Ma la frase di Gesù- Coraggio sono io, non temete!- mi da aiuto e forza. Vieni Gesù sulla mia barca, anche se a volte mi sembri lontano, e ho paura tu sia rimasto sull'altra riva.

Liberami dalle mie paure e apri i miei occhi perché non ti vedano come un “fantasma”.

Gli apostoli che volevano congedare la folla (v. 36) sono congedati da Gesù e costretti a salire sulla barca e a navigare senza di lui.

Il cuore indurito produce solitudine, fatica sterile, stanchezza, impossibilità di riconoscere il Signore. Il cuore indurito rende preda della paura e l'approdo diventa incerto.

“toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne” (Ez 36,26)

Fallo Signore, ne ho bisogno!

Il testo rappresenta due scene contrapposte: i discepoli sulla barca che non riconoscono il Signore, che sono impauriti, e dall'altra parte le folle, che lo conoscono e sono guarite. La barca, la traversata, l'andare dall'altra parte è un pò la metafora della nostra vita. Il Signore non c'è, come si fa? Com'è presente? Ed hanno 12 ceste di quel pane sulla barca: tutta l'Eucarestia che celebriamo. Celebriamo quello, un amore più forte della morte! E per noi questo amore, questa Eucarestia è un fantasma. Gesù ci viene sempre incontro e ci mostra sempre il cammino.